

a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being

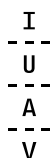
a cura di / edited by
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,
Valeria Tatano, Dario Trabucco

STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:
progetti, pratiche e ricerche
per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-
ments: projects, practices and
research for the psychophysical
well-being



Università IUAV
di Venezia

FONDAZIONE
UNIVERSITARIA IUAV

SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre

Cristiana Cellucci, Università IUAV Venezia

Massimiliano Condotta, Università IUAV Venezia

Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze

Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma

Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze

Giuseppe Mincoletti, Università degli Studi di Ferrara

Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Lorenzo Savio, Politecnico di Torino

Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano, Università IUAV Venezia

Dario Trabucco, Università IUAV Venezia

Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2025

Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Marianna Arcieri, Vitangelo Arditò, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Anita Bianco, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Arianna Camellato, Gaetano Caponetti, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Ylenia Di Dario, Nicoletta Faccitondo, Maria Luisa Germanà, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Nicla Indrigo, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Giulia Mazzucco, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoletti, Martina Mulinacci, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Giovanni Perrucci, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Rossella Roversi, Laura Sacchetti, Giacobbe Savino, Lorenzo Savio, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Rossella Siani, Mario Nicola Siragusa, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Marina Tonolo, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Giulia Vignati, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | 07

STRADE PER LA GENTE / STREETS FOR PEOPLE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico /

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

a cura di / edited by Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

ISBN 979-12-5953-200-8 (print)

ISBN 979-12-5953-188-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2025 / First edition November 2025

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

This book is published under a Creative Commons license

Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre
Alberto A. Bassi, Università Iuav di Venezia
Alessandra Battisti, Sapienza Università di Roma
Giovanni Borgia, Università Iuav di Venezia
Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre
Cristiana Cellucci, Università Iuav di Venezia
Maria Rosario Chaza Chimeno, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Massimiliano Condotta, Università Iuav di Venezia
Christina Conti, Università degli Studi di Udine
Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze
Sara Eloy, University of Antwerp, Anversa (Belgio)
Luciano Gamberini, Università degli Studi di Padova
Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma
Alessandro Greco, Università di Pavia
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sibila Marques, Instituto Universitário de Lisboa (Portogallo)
Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze
Jaime Migone Rettig, Corporación del Patrimonio Industrial de Chile (Cile)
Giuseppe Mincoelli, Università degli Studi di Ferrara
Piera Nobili, C.E.R.P.A. Italia ETS
Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Fernando Rico Delgado, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)
Iginio Rossi, Istituto Nazionale di Urbanistica
Lorenzo Savio, Politecnico di Torino
Elisabetta Schiavone, C.E.R.P.A. Italia ETS
Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze
Andrea Tartaglia, Politecnico di Milano
Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia
Dario Trabucco, Università Iuav di Venezia
Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Teresa Villani, Sapienza Università di Roma

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE (Università Iuav di Venezia)

Emilio Antoniol
Giovanni Perrucci
Rosaria Revellini
Chiara Scanagatta
Elisa Zatta

Il presente volume raccoglie i contributi presentati a seguito della call for paper e selezionati tramite processo di double blind review da parte del Comitato Scientifico. L'omonimo Convegno Internazionale si è svolto presso l'Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, in data 7 novembre 2025 ed è stato organizzato dai membri del Cluster Accessibilità Ambientale dello Iuav, con il patrocinio di SITdA, INU e Fondazione Iuav.

This volume collects the contributions presented after the call for papers and selected through a double blind review process by the Scientific Committee. The International Conference, of the same name, took place at the Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, on 7th November 2025 and was organised by the members of the Iuav Environmental Accessibility Cluster, with the patronage of SITdA, INU and the Iuav Foundation.

INDICE TABLE OF CONTENTS

12 **FOREWORD** PREFAZIONE

Adolfo F.L. Baratta

14 **INTRODUCTION** INTRODUZIONE

Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

18 **REGULATIONS AND METHODOLOGICAL APPROACHES** STRUMENTI NORMATIVI E APPROCCI METODOLOGICI

Valeria Tatano

20 **Il PEBA, da strumento tecnico a volano culturale**

PEBA, from a Technical Tool to a Cultural Catalyst

Elena De Toni

28 **PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza**

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

Roberto Bolici, Adriana Fantini

36 **Toward a GIS tool for Designing Accessible Urban Routes**

Verso uno strumento GIS per la progettazione di percorsi urbani accessibili

Renata Valente, Louise Anna Mozingo, Mihaela Bianca Maienza, Savino Giacobbe

44 **Ri-abitare il passato: buone pratiche per l'accessibilità degli spazi condivisi della città storica**

Re-inhabiting the Past: Good Practices for the Accessibility of Shared Spaces in the Historic City

Piero Casacchia

52 **La rigenerazione degli spazi aperti del quartiere San Girolamo a Bari**

The Regeneration of Open Spaces in the San Girolamo District of Bari

Laura Calcagnini, Luca Trulli, Daniele Mazzoni

60 **Sinergia tra Active Design e Universal Design per la progettazione degli spazi pubblici aperti**

Integration of Active Design and Universal Design in the Design of Open Public Spaces

Ilaria Oberti, Isabella T. Steffan

- 68 **Vedila diversaMente. Un progetto di autocostruzione per la diffusione della cultura dell'accessibilità urbana**
Vedila diversaMente. A Self-built Project to Promote a Culture of Urban Accessibility
Leonardo Zaffi, Eletta Naldi
- 76 **Teaching Accessibility as "Cultural Posture" through Innovative Pedagogies and Methodologies. The Case of an Academic Program to Rethink Campus as Urban Space**
Insegnare l'accessibilità come "postura culturale" attraverso pedagogie e metodologie innovative: il caso di un programma universitario per ripensare il campus come spazio urbano
Mabel Giraldo, Serenella Besio
- 84 **Ausili per la mobilità: verso nuove norme per la progettazione inclusiva degli spazi**
Mobility Aids: Towards new Standards for Inclusive Space Design
Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Luca Marzi, Elena Giacomello
- 92 **Reclaiming Public Space: Socio-technical Infrastructures for Inclusive and Accessible Cities. Insights from Three European Research-action Projects**
Riconquistare lo spazio pubblico: infrastrutture socio-tecniche per città inclusive e accessibili. L'esperienza di tre progetti di ricerca-azione europei
Daniela Longo, Rossella Roversi, Martino Pietropoli
- 100 **Dall'ordinario all'emergenza: gli spazi aperti come luogo di prima accoglienza**
Urban Open Spaces in Times of Crisis: from Everyday Public Use to Population Assembly Areas in Emergency
Elisabetta Schiavone, Laura Cennini

108 PEOPLE PERSONE

Cristiana Cellucci

- 110 **Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere**
Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano
- 120 **Rethinking Public Space: Strategies for Inclusive and Climate-Resilient Cities**
Ripensare lo spazio pubblico: strategie per città inclusive e climaticamente resilienti
Farah Lyna Chaib, Caterina Frettoloso

- 128 Camminare con la demenza: mappature partecipate per la costruzione di ambienti urbani inclusivi**
 Walking with Dementia: Participatory Mapping for the Creation of Inclusive Urban Environments
Chiara Dallaserra, Livia Porro, Anna Viganò
- 136 Using Virtual Reality to Explore Older Adults' Preferences for Green Streets: Design Guidelines**
 Utilizzo della Realtà Virtuale per esplorare le preferenze degli anziani per le strade verdi: linee guida di progettazione
Sara Eloy, Sibila Marques, André Samora-Arvela, Mariana Montalvão e Silva, Nuno Pereira da Silva, Emerson Do Bú, Francisco Melo, Miguel Sales Dias
- 144 Ageing in Place e Inclusive Design. Nuove domande di città per una società che invecchia**
 Ageing in Place and Inclusive Design. New City Demands for an Ageing Society
Antonella Sarlo, Francesco Bagnato
- 152 Smart-inclusive Urbanery. Salute e integrazione digitale nella progettazione urbana in ottica Lifecourse**
 Smart-inclusive Urbanery. Health and Digital Integration in the Urban Design from a Lifecourse Perspective
Mariangela Perillo
- 160 Strategie climate-responsive per una didattica open-air negli spazi scolastici della prima infanzia**
 Climate-responsive Strategies for Open-air Learning in Early Childhood Educational Spaces
Andrea Canducci, Alessandra Battisti, Giovanni Dall'Olio, Michele Zinzi
- 168 Accessibility Assessment for High Schools: an Integrated Approach in the Metropolitan City of Naples**
 Valutare l'accessibilità alle scuole superiori: approccio integrato nella Città Metropolitana di Napoli
Roberto Bosco, Louise Anna Mozingo, Renata Valente
- 176 Esperimenti di piazze scolastiche per il benessere collettivo: il progetto partecipativo di Chieri**
 Testing School Plazas for Community Well-being: a Participatory Project in Chieri
Andrés Maidana Legal, Mario Bellinzona, Chiara Viano, Elisa Cocimano
- 184 Ingiustizie socio-spaziali e Comunità Sorda, una narrazione filmica condivisa**
 Socio-Spatial Injustices and the Deaf Community: Toward a Shared Filmic Narrative
Marina Fanari

- 192 **Neuro-inclusive cities: strategie di progettazione per l'accessibilità cognitiva e sensoriale**
Neuro-inclusive Cities: Design Strategies for Cognitive and Sensorial Accessibility
Morena Barilà, Erminia Attaianese
- 200 **Architectural Heritage and the Inclusion of the Visually Impaired**
Il patrimonio architettonico e l'inclusione degli ipovedenti
Fernando Rico Delgado, María Rosario Chaza Chimeno, Pablo Díaz Cañete
- 208 **WaVe. Design and ICT for an Inclusive Urban Space**
WaVe. Design e ICT per uno spazio urbano inclusivo
Giovanni Borga, Maximiliano Ernesto Romero
- 216 **Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere**
At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano

226 URBAN OPEN SPACES SPAZI APERTI IN CITTÀ
Rosaria Revellini

- 228 **Trauma-Informed Approaches to Urban Outdoor Spaces: Pathways to Inclusive Design**
Approcci informati sul trauma nella progettazione di spazi urbani all'aperto: per un design inclusivo
Gabriele Carmelo Rosato
- 238 **Le internità dei vuoti. Indagine teorico-percettiva sullo spazio urbano attraverso una pluralità di sguardi**
The Interior of Voids. A Theoretical-Perceptual Investigation of Urban Space Through a Plurality of Perspectives
Francesca Spacagna, Alessia Diana
- 246 **S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino**
S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri-Urban Municipalities of the City of Turin
Luigi Vessella, Mirko Romagnoli, Mario Bellinzona, Elisa Cocimano
- 254 **Lo "spazio intermedio" come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona**
The "Intermediate Space" as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona
Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin

- 260 **Riattivare gli spazi pubblici urbani sottoutilizzati. Multifunzionalità, flessibilità e uso temporaneo**
 Reactivating Underutilized Urban Public Spaces. Multifunctionality, Flexibility, and Temporary Use
Giulia Vignati
- 270 **La strada da spazio funzionale a spazio pubblico: co-progettazione di viale della Vittoria di Jesi (AN)**
 From Functional Space to Public Space: the Co-Design of Viale della Vittoria in Jesi (AN)
Alessia Guaiani, Valentina Polci, Ludovica Simionato, Aline Soares Cortes, Rosalba D'Onofrio
- 278 **Accessibilità e coesione sociale negli spazi pubblici di transizione: il caso delle Piagge a Firenze**
 Accessibility and Social Cohesion in Transitional Public Spaces: the Case of Le Piagge in Florence
Maria De Santis, Arianna Camellato, Alessandro Leonelli
- 286 **Progettare spazi pubblici nella città storica. Una piazza ecologica e inclusiva a Pavia**
 Designing Public Spaces in the Historical City. An Ecological and Inclusive Square in Pavia
Carlo Berizzi, Alessandro Greco, Lorenzo Quaglini, Gaia Nerea Terlicher
- 294 **Nodi infrastrutturali accessibili. Analisi e proposte per la rigenerazione del piazzale della stazione di Rogoredo a Milano**
 Accessible Infrastructure Nodes: Analysis and Proposals for the Regeneration of Rogoredo Station Square in Milan
Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, Annamaria Sereni, Martina Mulinacci
- 304 **Perugia, scale mobili per la gente**
 Perugia, Escalators for People
Paolo Belardi
- 310 **Il comfort termico come ulteriore fattore di accessibilità ambientale: metodi di analisi e valutazione**
 Thermal Comfort as an Additional Factor of Environmental Accessibility: Methods of Analysis and Evaluation
Lucia Martincigh, Giovanna Spadafora, Elisabetta Tortora
- 318 **Cool street: atlante dei materiali urbani per pavimentazioni di spazi pubblici inclusivi e resilienti**
 Cool Street: Atlas of Urban Materials for Inclusive and Resilient Public Space Paving
Alessandra Battisti, Angela Calvano, Eva Vergara, Livia Calcagni, Andrea Canducci

326 Strade di transizione, nuovi spazi per la mitigazione ambientale. Il caso di Centocelle a Roma

Transitional Streets, New Spaces for Environmental Mitigation. The Case of Centocelle in Rome

Alessandro Gabbianelli, Luca Montuori, Maria Pone

**334 GREEN SPACES FOR THE WELL-BEING
SPAZI VERDI PER IL BENESSERE**

Dario Trabucco

336 Parchi giochi e CAM: strumenti di progettazione partecipata per la sostenibilità e l'inclusione

Playgrounds and CAMs: Participatory Design Tools for Sustainability and Inclusion

Fabrizio Mezzalana, Teresa Villani, Giulia Pentella

344 Parco Schuster come laboratorio di accessibilità: metodi, strumenti e risultati di una ricerca sugli spazi aperti pubblici inclusivi

Schuster Park as a Laboratory for Accessibility: Methods, Tools, and Outcomes of a Research Project on Inclusive Public Open Spaces

Adolfo F.L. Baratta, Massimo Mariani, Marina Tonolo

352 Riabilitare nel parco. Un circuito di addestramento per la formazione alla mobilità in autonomia

Rehabilitation in the Park. A Training Circuit for Autonomous Mobility Learning

Christina Conti, Alberto Cervesato

360 Green Phlegrean Network: progettare percorsi verdi per la salute e l'accessibilità ai Campi Flegrei

Green Phlegrean Network: Designing Green Routes for Health and Accessibility in the Phlegrean Fields

Ylenia Di Dario, Erminia Attaianese

368 Stato di attuazione del Programma Dateci Spazio: il confronto tra i casi di Bologna, Roma e Bari

Implementation Status of Dateci Spazio Program: the Comparison Between Bologna, Rome and Bari

Jacopo Andreotti, Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti, Michele Solazzo

378 Per la fruizione del patrimonio verde: un esempio veneziano

Towards the Enjoyment of Green Heritage: A Case Study from Venice

Francesca Salatin

- 386 Walkover: l'azione del camminare come segno urbano**
 Walkover: Walking as an Urban Sign
Federica Barraco, Federica Bavetta
- 392 Rigenerare lo spazio pubblico urbano: progettare strade verdi, accessibili e resilienti. Dai manuali internazionali al caso studio di San Donà di Piave**
 Regenerating Urban Public Space: Green, Accessible and Resilient Streets. From International Guidelines to the San Donà di Piave Case Study
Emilio Antonioli, Maria Antonia Barucco, Federica Crosato
- 400 Spazi fitness outdoor e accessibilità: ripensare il design urbano per la salute e l'equità**
 Outdoor Fitness Spaces and Accessibility: Rethinking Urban Design for Health and Equity
Francesco Bertiato
- 410 Ecodesign per l'inclusione: strategie di economia circolare per spazi urbani accessibili e sostenibili**
 Ecodesign for Inclusion: Circular Economy Strategies for Accessible and Sustainable Urban Spaces
Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi
- 418 Design per l'inclusione. Il progetto PLEINAIR per ripensare gli spazi pubblici tra tecnologia, partecipazione e benessere ambientale**
 Design for Inclusion. The PLEINAIR Project to Rethink Public Spaces Through Technology, Participation, and Environmental Well-being
Michele Marchi, Giuseppe Mincoletti
- 426 Rethinking Public Spaces: a Hydroponic Solution for Food Security and Social Cohesion**
 Ripensare gli spazi pubblici: una soluzione idroponica per la sicurezza alimentare e la coesione sociale
Giovanni Borga, Davide Todde, Riccardo Varini
- 434 Gli spazi verdi delle Case della Comunità: opportunità per promuovere la salute e la qualità ambientale**
 Community Health Centres' Green Spaces: Opportunities to Promote Health and Environmental Quality
Laura Sacchetti, Elena Bellini, Nicoletta Setola

Lo “spazio intermedio” come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona

The “Intermediate Space” as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona

In the contemporary city, the spaces between buildings – neither fully public nor private – represent latent opportunities for fostering accessibility, social inclusion, and environmental resilience. This paper investigates the potential of these “intermediate spaces” to function as inclusive thresholds, capable of hosting everyday life and enhancing urban quality, particularly in socio-spatially vulnerable contexts. Starting from a critical reflection on urban space as a relational and dynamic entity, the research explores the role of intermediate spaces as spatial devices that mediate between domestic interiors and the collective domain.

The study is grounded in the case of Besòs and Maresme, two peripheral neighborhoods in Barcelona marked by aging public housing stock, environmental fragility, and social inequality. Here, the winning proposal of the European E17 competition has triggered a collaboration with the Municipality of Barcelona, aimed at regenerating the interstitial urban voids as part of a broader urban improvement plan. The design process redefines accessibility not merely as the removal of physical barriers, but as a fundamental right and spatial practice embedded in a universal design approach.

Through a dual methodology – combining theoretical inquiry and project-based experimentation – the paper frames the intermediate space as a device with three interrelated dimensions: (1) an accessibility device, improving urban legibility and walkability through gentle topographies and direct connections to homes; (2) an inclusion device, promoting proximity, everyday encounters, and community belonging through shared thresholds and lived-in edges; and (3) an environmental device, integrating vegetation, shade, and microclimate strategies to mitigate heat and support outdoor activities for all ages.

The Besòs-Maresme project exemplifies how spatial and social inclusion can be co-produced through design. Using participatory tools and citizen-driven data, the project activates co-design pathways that recognize local practices and diversities. Rather than proposing definitive solutions, the intervention operates as a critical framework to test new models of urban accessibility and collective life. Ultimately, the intermediate space emerges as a key infrastructural condition for the contemporary city: an active, porous, and transformable domain where the right to the city can be practiced daily through forms of proximity, autonomy, and care.

Lara Paloma Gaia Gallonetto Università degli Studi di Trieste. Architetto, PhD student presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura. Si occupa dei principi compositivi in divenire per lo spazio aperto urbano.

Elisa Scattolin Università Iuav di Venezia. Architetto, PhD student in Urbanistica presso il Dipartimento di Culture del Progetto.

Introduzione

Gli “spazi intermedi” tra gli edifici rappresentano, nella città contemporanea, luoghi dall’elevata potenzialità: sono spazi per eccellenza a misura d’uomo dove la dimensione pubblica e privata si incontrano e si contaminano (Gehl, 2010).

In un contesto segnato dalla crisi climatica e da crescenti disuguaglianze sociali e spaziali, questi interstizi urbani si predispongono a diventare nuove “stanze inclusive” per l’abitare contemporaneo, capaci di favorire relazioni, comfort climatico e accessibilità ambientale.

Il contributo intende indagare il ruolo di questi spazi, il cui utilizzo è orientato al benessere psico-fisico e all’autonomia di vita delle persone, attraverso un progetto in corso con il comune di Barcellona. L’ipotesi avanzata è che gli spazi tra gli edifici – spesso trascurati e non qualificati – possano diventare dispositivi di inclusione e resilienza, se ripensati in funzione dei principi di flessibilità, accessibilità e *Community Engagement*.

La metodologia adottata si fonda su un duplice approccio: da un lato, una riflessione teorica sullo spazio urbano e sulle sue trasformazioni; dall’altro, un’esplorazione progettuale delle potenzialità generative dello spazio intermedio. In questo senso, il progetto diventa uno strumento critico e operativo, attraverso il quale mettere alla prova le ipotesi formulate e sperimentare modalità spaziali di inclusione. Il progetto per i quartieri di Besòs e Maresme a Barcellona, già vincitore del concorso European E17, viene assunto come caso studio, costituendo la base empirica per l’esplorazione del tema.

Lo spazio intermedio

Seguendo l’intuizione di Patrick Geddes, secondo cui la città deve essere interpretata come un organismo vivente in cui le relazioni tra spazio, lavoro e vita quotidiana costituiscono la base del progetto urbano (Geddes, 1915), il progetto si concentra sugli spazi intermedi come articolazioni sensibili del vivere comune, in grado di riflettere i bisogni reali degli abitanti. Con spazio intermedio si intende quell’ambito urbano situato tra gli edifici, escluso all’auto, che non appartiene né pienamente al dominio privato né totalmente a quello pubblico, e che opera come soglia attiva tra le due sfere (Lyndon, 1979). Non si tratta di spazi residuali o marginali per dimensione o funzione, ma di luoghi dalla “scala giusta”, capaci di attivare relazioni, connessioni e prossimità. Sono aree che permettono l’incontro, l’attesa, il passaggio lento, la cura condivisa: cortili aperti, giardini di pertinenza collettiva, marciapiedi abitati, ingressi comuni dove la città diventa vissuta e non solo attraversata. Lo spazio intermedio è quindi una condizione spaziale e relazionale, non una categoria tipologica fissa: è il modo in cui un luogo viene usato, abitato e trasformato, più che la sua forma. È in questi ambiti che si costruisce una parte rilevante del vivere urbano quotidiano, e proprio per questo essi rappresentano un campo fertile per pratiche progettuali inclusive.

Lo spazio intermedio, così definito, assume qui tre principali attributi – dispositivo di accessibilità, dispositivo di inclusione e dispositivo ambientale – che ne definiscono il valore progettuale in relazione ai principi del *Design for All*. Innanzitutto, è considerato un dispositivo di accessibilità in quanto spazio di mediazione tra interno ed esterno, in continuità con gli edifici che ne delimitano il perimetro. Costituisce lo spazio urbano di avvicinamento e accesso agli edifici, e influisce sull’usabilità e sulla fruibilità di entrambi. La sua corretta progettazione consente di eliminare le barriere architettoniche e di avere un impatto significativo sul benessere, l’autonomia e l’indipendenza delle persone con disabilità (Imrie e Hall, 2001). In secondo luogo, la dimensione intima ma urbana dello spazio intermedio lo rende un dispositivo di inclusione, che può promuovere i rapporti sociali di prossimità e vicinato.

È proprio la dimensione contenuta di questi luoghi a favorire la vicinanza e la relazione tra persone, cose e ambiente. Citando Sim (2019, p. 11): “Nella sua accezione più semplice, il termi-

ne vicino può indicare la persona della porta accanto. Nella sua accezione più ampia, può significare tutta l'umanità. Il vicinato è uno stato di relazione.” Come sottolinea Donly Lyndon, è nelle soglie tra lo spazio domestico e quello pubblico che si giocano le relazioni più dense dell'abitare: portici, ingressi, bordi diventano luoghi di passaggio ma anche di permanenza, di incontro e di riconoscimento reciproco (Lyndon e Moore, 1974). Dunque, la progettazione di questo dispositivo secondo i principi dell'accessibilità stimola un uso frequente e diffuso dello spazio intermedio, incentivando sentimenti di appartenenza e cura da parte degli abitanti e favorendo l'inclusività.

Infine, lo spazio intermedio agisce come dispositivo ambientale, capace di influenzare il microclima e favorire le attività all'aperto. L'inserimento di elementi naturali e soluzioni tecniche volte a mitigare l'impatto di ondate di calore e di eventi climatici estremi o semplicemente volte ad offrire ombra e ventilazione naturale permette anche ai soggetti più fragili di usufruire degli spazi esterni e migliora il benessere psico-fisico degli abitanti.

Se considerato in queste tre accezioni lo spazio intermedio si configura come un dispositivo di accessibilità inclusiva.

Il caso studio: un progetto come dispositivo di lettura

Lontano da ogni intento risolutivo, il caso studio viene letto come strumento critico capace di rendere visibili le tensioni e le potenzialità insite in quelli che abbiamo definito spazi intermedi.

Il progetto proposto, vincitore del concorso European E17¹, si interroga sul ruolo di questi spazi nella promozione di accessibilità, inclusività e giustizia spaziale. Oggetto del concorso sono i quartieri di Besòs e Maresme, situati nel distretto di Sant Martí, al margine orientale della città di Barcellona. Sviluppatisi a partire dagli anni Cinquanta nell'ambito delle politiche pubbliche per l'edilizia residenziale, rappresentano oggi uno degli ambiti più vulnerabili dell'area metropolitana. Il contesto è segnato da un patrimonio abitativo pubblico in condizioni di forte degrado, da una significativa presenza di popolazione straniera, da carenze infrastrutturali e criticità ambientali. In tale scenario, la condizione di marginalità non si configura unicamente come geografica, ma investe anche le dimensioni sociale ed economica, manifestandosi nella frammentazione del tessuto urbano, nell'inaccessibilità e sottoutilizzo delle attrezzature pubbliche e nella fragilità delle reti relazionali (Fig. 01).

In seguito alla vittoria del concorso, il Comune di Barcellona ci ha incaricato di sviluppare un progetto di riqualificazione degli spazi intermedi tra gli edifici, riconosciuti come elementi strategici per migliorare la qualità della vita quotidiana nei quartieri. L'intervento si inserisce all'interno di un piano di miglioramento urbano² promosso dall'amministrazione comunale, che ha avviato un primo studio sull'accessibilità urbana, ponendo le basi per un approccio integrato all'inclusione.

Il piano si articola su due livelli principali: da un lato gli interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a garantire l'autonomia abitativa e motoria degli abitanti mediante l'installazione di nuovi vani ascensore per l'accesso alle residenze e la realizzazione di rampe di collegamento con l'esterno; dall'altro, le trasformazioni dello spazio aperto urbano, al centro del caso studio qui esposto. Superando una visione tecnicista, il caso studio integra un concetto più ampio di accessibilità come diritto strutturante del progetto urbano.

1 Il progetto presentato è risultato vincitore nell'edizione 17 di European (conclusasi nel 2023), concorso di progettazione per giovani professionisti. Il team di progetto è formato da Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin, Erminia Barone e Giuseppe Allegra. Disponibile su: <https://www.european-europe.eu/en/session/european-17/results/by-sites/barcelona-es-2> (consultato in settembre 2025).

2 Il Pla de Millora Urbana (PMU) è uno strumento urbanistico del Comune di Barcellona che regola interventi di riqualificazione urbana su aree specifiche della città. Disponibile su: <https://ajuntament.barcelona.cat/instituturbanisme/ca/el-bes%C3%B2s-i-el-maresme-0> (consultato in settembre 2025).



Fig.01 Caso studio. Vista di Carrer d'Alfons el Magnànim, quartiere del Besòs e Maresme, Barcellona: evidenti criticità ambientali in uno spazio urbano pedonale. Foto dell'autore.

In questa prospettiva, si accoglie la definizione di design universale proposta da Jan Christophersen (2012), che lo intende come approccio culturale e progettuale fondato sul riconoscimento della diversità umana come valore. Applicare tale paradigma allo spazio urbano significa progettare ambienti che siano realmente accessibili, leggibili e abitabili per tutti, indipendentemente da età, genere, condizione fisica o provenienza sociale. Le strategie progettuali si fondano sui dati emersi nell'ambito di programmi municipali³ che, attraverso percorsi partecipativi e strumenti di *citizen science*, hanno raccolto bisogni e visioni degli abitanti. A partire da questi materiali, il progetto si propone di attivare un percorso di co-progettazione con gli attori locali e i cittadini, valorizzando le diversità e le pratiche locali. L'inclusività non è solo garantita da dispositivi spaziali o soluzioni tecniche, ma intesa come processo continuo, capace di generare appartenenza, cura e identità collettiva. Lo spazio intermedio è ripensato come dispositivo di accessibilità, di inclusione e ambientale, capace di riconfigurare le gerarchie dello spazio pubblico e di rimuovere barriere fisiche e simboliche (Fig. 02).

In tal senso il progetto si sviluppa con diverse azioni. Il suolo tra gli edifici viene rimodellato per garantire una connessione continua e accessibile tra la quota stradale e gli ingressi

3 Di particolare importanza è il Pla de Barris, un programma del Comune di Barcellona finalizzato alla riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche e urbanistiche nei quartieri più vulnerabili della città. Disponibile su: <https://www.barcelona.cat/pladebarris/ca> (consultato in settembre 2025).

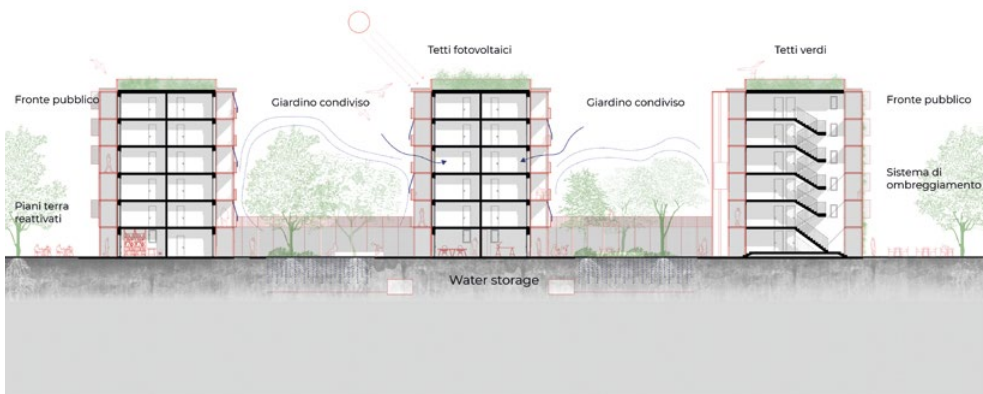
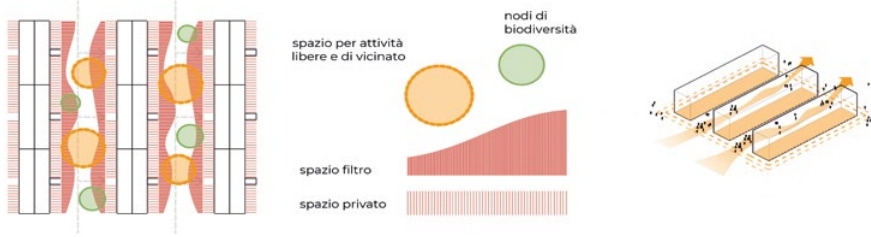


Fig.02 Caso studio. Diagramma degli elementi funzionali del progetto. Immagine elaborata dagli autori.

Fig.03 Caso studio. Sezione di progetto degli spazi intermedi tra gli edifici. Immagine elaborata dagli autori.

alle abitazioni. Il sistema di pendenze, sempre inferiori al 6%, consente una percorribilità inclusiva, pensata anche per persone con ridotte capacità motorie. In questo modo, il disegno del suolo si fa infrastruttura abilitante, favorendo l'autonomia delle persone di tutte le fasce di età. Lo spazio a ridosso degli edifici, abitati anche al piano terra, è ripensato come un'estensione diretta delle abitazioni, spesso caratterizzate da superfici interne minime. Queste soglie si trasformano in terrazze ad uso privato, garantendo una porosità tra interno ed esterno che arricchisce la qualità dell'abitare quotidiano. Lo spazio ad uso pubblico è articolato in piattaforme libere e flessibili, concepite come dispositivi di prossimità: spazi non rigidamente programmati che si prestano a molteplici usi – dall'incontro al gioco, dallo sport leggero al giardinaggio – favorendo la costruzione di relazioni sociali e comunitarie. La vegetazione, selezionata in base alla resilienza climatica e al contesto locale, svolge un duplice ruolo: da un lato garantisce ombra e comfort termico durante i mesi estivi, rendendo lo spazio facilmente fruibile anche da persone anziane o con mobilità ridotta; dall'altro agisce come filtro tra le terrazze private e il percorso pubblico, offrendo sicurezza, intimità e una soglia abitabile tra casa e spazio aperto urbano (Fig. 03).

La definizione degli ambienti aperti lascia volutamente un margine di indeterminazione, incoraggiando forme di appropriazione quotidiana e usi imprevisti. Le diverse scale relazionali, riconducibili alla prossemica di Hall (1968) – personale, sociale, pubblica – sono rese leggibili da proporzioni spaziali misurate e accoglienti. Le sedute, disposte sotto gli alberi o lungo i bordi delle "stanze animate", incentivano la convivenza tra chi sosta e chi è in movi-

mento, rafforzando l'inclusività e le relazioni intergenerazionali. Lo spazio "fuori casa" assume così una valenza di emancipazione e autonomia, predisposto per accogliere persone di ogni età e abilità, in un ambiente sensibile e rispettoso della diversità. La riduzione delle superfici impermeabili e l'introduzione di pavimentazioni drenanti contribuiscono all'adattamento climatico, mitigando l'impatto delle piogge intense.

Nel complesso, gli interventi ricostruiscono la scala intermedia dello spazio urbano, intesa come luogo di mediazione tra la dimensione domestica e quella pubblica: uno spazio in cui socializzare, apprendere, giocare e prendersi cura l'uno dell'altro, in un contesto che promuove comfort, identità e senso di comunità.

Conclusioni

Il contributo mette in luce il potenziale trasformativo degli spazi intermedi tra gli edifici come dispositivi di accessibilità inclusiva, capaci di rispondere alle sfide contemporanee poste dalla crisi climatica e dalle disuguaglianze sociali. In particolare, il caso studio di Barcellona dimostra come tali spazi, se opportunamente progettati, possano costituire una soglia attiva tra pubblico e privato, generando nuove forme di urbanità fondate sulla prossimità, sulla coesione sociale e sul comfort ambientale. Il progetto presentato si concentra sull'elaborazione di soluzioni mirate a favorire l'accessibilità delle persone con disabilità motoria. Al tempo stesso, esso mette in evidenza come lo spazio intermedio possa rivelarsi una risorsa capace di accogliere in modo inclusivo una pluralità più ampia di utenti. La sua scala e le relazioni che intercorrono tra questo spazio, la città e l'ambiente domestico, lo rendono la dimensione ideale su cui intervenire per raggiungere il livello più alto di accessibilità.

La partecipazione degli abitanti e degli attori locali si configura come componente imprescindibile del processo progettuale, contribuendo a definire contenuti d'uso, forme di gestione e valori condivisi. Ne emerge una visione dello spazio urbano come esito di una co-produzione tra saperi tecnici e pratiche quotidiane, in cui la qualità del progetto si misura anche nella sua capacità di generare appartenenza e trasformazione.

In conclusione, il progetto degli spazi intermedi si configura come uno strumento fondamentale per promuovere l'inclusione nel mondo dell'architettura e, nell'ambito urbano, per garantire anche a persone con mobilità ridotta la possibilità "di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita" (ONU, 2006).

Riferimenti bibliografici

- Christophersen, J. (a cura di) (2012). *Universal Design: 17 Ways of Thinking and Teaching*. Oslo: Husbanken / Norwegian Directorate for Children, Youth and Family Affairs.
- Gehl, J. (2010). *Cities for People*. Washington, DC: Island Press.
- Geddes, P. (1915). *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and the Study of Civics*. London: Williams and Norgate.
- Hall, E.T. (1968). *La dimensione nascosta. Il significato delle distanze tra i soggetti umani* (ed. or. *The Hidden Dimension*, 1966). Milano: Etas.
- Imrie, R., Hall, P. (2001). *Inclusive Design: Designing and Developing Accessible Environments*. London: Routledge.
- Lyndon, D. (1979). Il luogo dell'espressione collettiva: la scala intermedia. *Spazio e Società*, settembre 1979.
- Lyndon, D., Moore, C.W. (1974). *The Place of Houses*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- ONU (2006). *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*. Ratificata in Italia con la Legge 18/2009.
- Sim, D. (2019). *Soft City: Building Density for Everyday Life*. Washington, DC: Island Press.